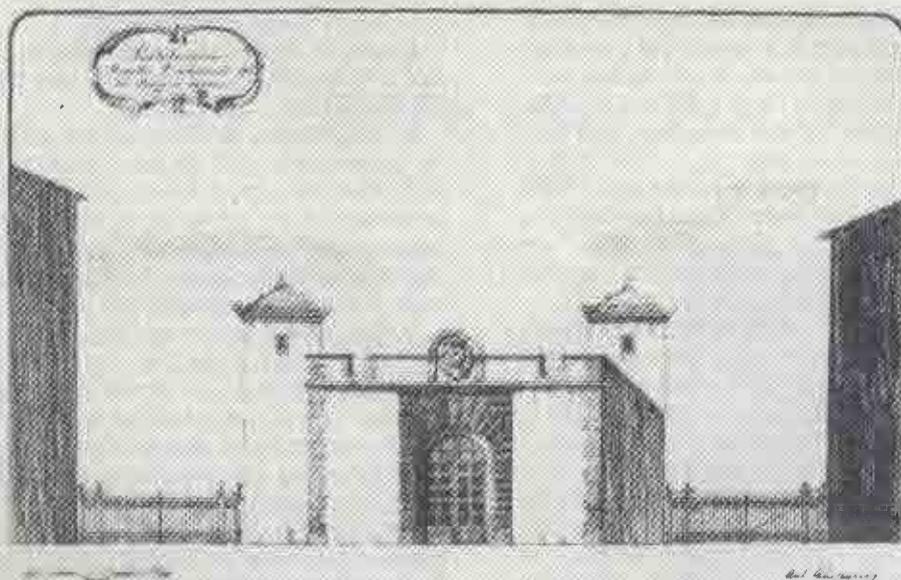


“CANTONATE” D'AUTORE

di Amedeo Bellini



Disegno, in penna su cartoncino - probabile data intorno agli anni '20 (dall'archivio di famiglia)

Gino Chierici (Pisa 1877 - Milano 1961) compiuti gli studi a Bologna vinse un concorso nel 1910 che lo portò a Pisa nell'ufficio che corrisponde all'attuale Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici.

Vi rimase fino allo scoppio della prima guerra mondiale per ritornarvi con la pace, ma per poco, ottenendo nel settembre del 1919 la nomina a responsabile della Soprintendenza di Siena dove si può dire iniziò, con la piena responsabilità della tutela di importanti monumenti, la sua prestigiosa carriera.

Studiose attente e di grande valore, a lui si devono moltissimi interventi che lo segnalano come uno dei migliori restauratori del suo tempo. Tra i progetti di maggiore importanza e realizzati si possono ricordare quelli, in Toscana, per l'abbazia di San Galgano e per San Gimignano. Divenne poi soprintendente a Napoli dove realizzò i restauri di Santa Chiara e dedicò studi e cure alla necropoli di Cimitile. In Lombardia, ove concluse la sua carriera, si occupò di San Lorenzo, San Satiro, Santa Maria delle Grazie, grandi edifici milanesi sui quali diede contributi storici molto approfonditi; di Santa Maria di Castelseprio; del battistero e di Santa Maria di Lomello.

Al periodo pisano risale il disegno qui riprodotto, a penna su cartoncino, che è conservato nell'archivio di famiglia dalla nipote Patrizia e gentilmente messo a disposizione, con altro materiale, per la redazione di un recente bel volumetto a lui dedicato (Letizia Galli, *Il restauro nell'opera di Gino Chierici*, Milano 1988, edizioni Franco Angeli).

Siamo nei momenti di formazione dello studioso quando il restauro muoveva i primi passi da una pratica di reintegrazione in stile ad un più maturo atteggiamento di rispetto del passato e di tutte le tracce storiche sull'edificio: Chierici sarà tra i più consapevoli protagonisti di questo avanzamento.

L'isolamento dei monumenti era allora consuetudine: si mirava a valorizzare l'opera architettonica come fatto storico singolare ed emergente da recuperare nei suoi valori "originari" anche sacrificando quanto si era stratificato su di essa, od accanto ad essa, nel tempo. Togliere un contesto considerato improprio appariva come il mezzo migliore per rendere apprezzabile l'opera nella sua autenticità. Lo documenta anche il disegno, in cui gli edifici a lato della porta, oltre le nuove cancellate, o nello sfondo, rimangono del tutto indeterminati, pure quinte che inquadrano lo spazio di cui il monumento è protagonista.

È questa l'idea che sta alla base del progetto per la "Porta a mare" di Portoferraio, completata anche con uno stemma mediceo al centro e la regolarizzazione di una piccola finestra nella torricella di sinistra che ne aveva in realtà un'altra collocata un poco più a destra.

Il disegno presenta una curiosa incongruenza con la realtà: la porta infatti è allineata con lo spigolo esterno della torre di destra e non con quello interno. Non è possibile che Chierici abbia commesso un errore così grossolano a meno che non sia stato ingannato da un disegno planimetrico erroneo ed abbia condotto su questo e su qualche fotografia parziale il suo progetto.

CANTONATE D'AUTORE

to. Più probabile però che si tratti di un completamento in studio di uno schizzo sommario fatto sul posto: più una rievocazione in cui il giovane Chierici, siamo probabilmente tra il 1910 ed il 1914, conduce l'architettura ad una condizione ideale che non un vero e proprio progetto d'ufficio, come conferma l'attuale collocazione tra le carte personali.

Non mancano evidenti errori di prospettiva che si sovrappongono in singolare contrasto con una capacità rappresentativa delle qualità architettoniche che testimonia la grande sensibilità formale di cui egli darà in seguito numerose prove. □

INTERESSA SOPRATTUTTO I NUOVI AMMINISTRATORI ELETTI

ATTENZIONE A QUEL CHE FATE!

Ci si avvicina alla chiusura del '900 e non è difficile convincersi che esso è stato deleterio per l'immagine di Portoferraio, la nostra cittadina. È stato — non c'è ombra di dubbio — il secolo delle malefatte, delle vergogne edilizie.

Si cominciò col distruggere il fossato del Ponticello e del fortilizio retrostante, un'opera suggestiva ed unica al mondo, che rendeva Portoferraio *isola nell'isola*. Si costruì poi il villino Liga, proprio davanti alla porta del forte Stella, nascondendo il suo monumentale ingresso alla visione dal mare. Si dette poi inizio alla progressiva distruzione del *cammin di ronda*, che percorreva tutto il secondo piano degli edifici affacciati sulla darsena. Per citare solo quelle opere che più di tutte si ricordano con innegabile nostalgia.

Novelli barbari dell'età contemporanea, aggiungendo e perpetrando altre gravi, irrimediabili offese alla nostra città, in omaggio ora alla demagogia, ora al clientelismo, ora all'interesse privato. Uniche distinzioni scusabili sono state quelle belliche, le sole non volute né desiderate. Così nelle vecchie strade, sui marciapiedi sono state *create ingiustificate e inaccettabili occlusioni e strozzature*.

Se tanto è stato fatto, ci preoccupa ora assai di più quel che si intende fare, nel prossimo immediato futuro. Non condividiamo assolutamente l'affidamento a Società e Consorzi Cooperativi di Napoli e Firenze, di alcuni lavori nel centro storico, sul porto, e di un eliporto sul forte inglese. O siamo pensare che neppure i cittadini, gli amministrati, siano d'accordo nel concedere una simile PROGETTAZIONE, ESECUZIONE E GESTIONE DI DETTE OPERE PER 10 ANNI, né a queste, né ad altre società.

Realizzare, ad esempio, un parcheggio a due piani sotto la piazza della Repubblica, nel cuore del centro storico, significa far entrare 150 auto entro le mura medicee e farle anche riuscire — in continuo avvicendamento — moltiplicando le già serie difficoltà che tuttora si riscontrano con un transito assai più limitato.

Secondo noi il problema va risolto solo cercando di trattenere il più possibile il traffico automobilistico fuori delle mura medicee, nelle loro immediate vicinanze, *sfruttando tutte le aree disponibili*. Evitiamo



PORTOFERRAIO - Piazza della Repubblica (in notturna), sede del progetto di intervento più scriteriato del secolo.
(foto R. Roffi)

una buona volta di fabbricare ad oltranza nella cerchia cittadina, nei pressi del porto, dell'ospedale, del nuovo mercatino settimanale, se si vuol conservare una certa agibilità e scorrevolezza del transito. E il parcheggio a più piani si faccia di fronte al molo d'alto fondale, alla radice delle mura castellane, utilizzando e demolendo la zona delle pompe della Marina, una struttura aggiunta ed ampia (circa 10.000 mq.). Questa è l'ultima soluzione che ci rimane, prima di giungere — inevitabilmente — alla chiusura del centro storico, così come sono state costrette a fare tutte le città a traffico più intenso. (E allora si rilevarebbe una spesa inutile il parcheggio sotterraneo di Piazza Repubblica N.d.R.)

Si progetti e si operi dunque con molta oculatezza e buon senso; e non si scelgano sindaci di facili costumi, che concedano i loro favori con sregolatezza. I nuovi consiglieri di maggioranza poi, non diano adito a quelli di minoranza — sia di destra, che di sinistra, sia di piazza al fico, che di piazza padella — di protestare seriamente per assurdità, malefatte, malversazioni o malgoverno.

E un'altra raccomandazione dobbiamo loro rivolgere: cercate di mantenervi onesti, se potete! □